Anno XIII. Lunedì 15 Aprile 1878 N. 92

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* dell'11 aprile contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto 7 aprile, che proroga a tutto il 30 giugno 1878 il termine per la trasmissione al sindaco della tabella dei possessori e dei redditi dei fabbricati.

3. Id. 7 aprile, che abolisce le ricevitorie stabilite col R. decreto 9 luglio 1874, tabella C.

4. Id. 17 marzo, che concede agl'individui nominati nell'annesso elenco la facoltà di occupare le aree e derivare le acque ivi segnate.

La *Gazz. Ufficiale* pubblica il seguente avviso: La Sublime Porta ha vietato, sino a nuovo avviso, l'esportazione delle pecore e delle capre dal vilayet di Janina; e per causa dell'epizoozia ha proibito per un anno l'esportazione, tanto per terra che per mare, degli animali dal vilayet di Adana.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Il problema della pace, o della guerra pesa tuttora insoluto ed insolubile su tutta l'Europa, che da questo stato di cose soffre quasi, o senza quasi, più che da una guerra.

La Russia, che si era data quasi per la esecutrice di un mandato conferitole dall'Europa di liberare le popolazioni cristiane della Turchia, e che dall'essere lasciata fare a sua posta la guerra poteva poi indurre poco meno che di avere un tale mandato, quando rimase vittoriosa ebbe il torto di dimenticarsi d'un tale mandato, vero o supposto che fosse. Essa aveva incontrato resistenze più che non credesse ed ebbe grandi perdite di uomini e di denaro. Fu quindi tentata a pagarsi da sè e si fece la parte del leone. Il peggio si è, che non tenendo conto alcuno degli altri nella pace imposta alla Turchia, non risolse nemmeno completamente le quistioni per le quali aveva detto di guerreggiare.

Parve che non si trattasse che di acquistare direttamente per sè la Bessarabia e le Bocche del Danubio con essa e l'Armenia con porti importanti sul Mar Nero e forti posizioni, dalle quali ritentare altre conquiste alla prima occasione.

Si fece protettrice dei Bulgari; e si foggiò una Bulgaria a modo suo, includendovi Greci, Albanesi ed altri Slavi, ed estendendola al Sud dei Balcani nella Rumelia, nella Macedonia, nella Tessaglia. La Bulgaria insomma diventava un annesso della Russia, perchè occupata militarmente da lei e da lei ordinata alla russa, rimaneva in pieno suo potere. Maltrattata brutalmente la Rumenia, ingrandiva di poco la Serbia, relativamente di più il Montenegro, per farsi di esso un altro vassallo ed avere col suo mezzo una stazione marittima sull'Adriatico ad Antivari, come ne voleva una sull'Egeo a Cavalla. Nessuna cura delle provincie greche, nessuna della Bosnia ed Erzegovina, quasi pensando che l'Inghilterra e l'Austria-Ungheria si facessero da sè sue complici nella divisione della Turchia, che non avrebbe potuto più reggere quelle provincie.

La Russia ha voluto troppo. L'Inghilterra ha pensato forse, che dopo una guerra di tanta importanza e dopo avere sollevato tante ripugnanze coll'eccesso della sua avidità, la Russia non fosse in grado di sostenere un'altra guerra simile, nella quale, oltre a lei nemica, potrebbe avere contro l'Austria e forse nessun alleato, nemmeno la Germania, che deve sempre temere la rivincita della Francia. Fors'anco ha pensato, che la sola minaccia potesse condurre la Russia a patti in un Congresso veramente europeo, nel quale le grandi potenze avessero da decidere assieme questa grande quistione, che è la quistione orientale. Di qui la circolare di lord Salisbury ed i discorsi di lord Beaconsfield nel Parlamento.

La Russia, dopo tastato qua e là il terreno, ha dovuto convincersi di essere andata troppo innanzi a voler decidere tutto da sè e per sè; e parve che, chiedendo all'Inghilterra ed all'Austria quali fossero le loro proposte, volesse scoprire il loro giuoco e metterle nell'imbarazzo e vedere se ci fosse qualche altra uscita. Si credette per qualche tempo alla conciliazione; ma ben presto nuove nubi ancora dense fecero scomparire l'iride di pace, che aveva brillato per un momento.

La quistione coi discorsi parlamentari, colla stampa provocante, colle note, col procedere degli armamenti da tutte le parti, si aggrava, perchè produce delle irritazioni, dopo le quali a volte non sembra che non sia che da venire alle prese, e che, se si tarda, non sia da tutte le parti che per prepararsi a maggiori offese.

Evidentemente le cose sono procedute un poco troppo innanzi; e siccome ognuna delle potenze contendenti si occupa più dei proprii particolari interessi, che non di quelli dei Popoli, che aspettano la loro liberazione, giacchè a ricostituire il dominio turco in Europa non è più da pensarci, così ogni giorno di più che si tardi a mettersi sul terreno di una soluzione veramente europea, si va quasi di necessità incontro ad una guerra, la quale però potrebbe essere preceduta da altre occupazioni.

Se si va alla guerra, sarà di certo una guerra grossa, nella quale nessuna delle potenze che si dichiarano ora neutrali può essere sicura di non venire trascinata. Ma la guerra in nessun modo potrebbe finire con una pace durevole, se non fosse sciolta radicalmente la quistione orientale colla libertà dei Popoli, che diventerebbe una forza della civiltà anche contro le future aggressioni della Russia, la quale pure sarebbe costretta ad inocularsi i germi della libertà.

Le Nazioni libere e civili non possono amare le guerre di conquista. La maggiore guarentigia comune delle Nazioni europee sarebbe adunque nell'aggregare anche l'Europa orientale al sistema europeo colla libertà.

L'integrità dell'Impero turco, nemmeno sotto la tutela dell'Europa, non è più possibile. Tutto lo studio adunque dovrebbe essere di non lasciare che la Russia si sostituisca alla Turchia e quindi di apportare la libertà e la civiltà anche alle diverse nazionalità della grande penisola dei Balcani, senza conquiste di nessuno, che siano qualcosa più che una rettificazione di confini.

Con questa libertà diventerebbe oramai possibile di attuare il diritto internazionale europeo, comune a tutte le Nazioni confederate nella civiltà.

Occorre di far entrare nella coscienza dei Popoli e dei loro Governi questa idea, che sta entro ai termini della logica della storia. Via di lì non possiamo che aspettarci nuove guerre, i cui effetti tristi sarebbero da tutti sopportati forse per più d'una generazione.

***

Non abbiamo punto di che rallegrarci della nostra situazione interna. Osteggiato dai ministri caduti e loro gruppi principalmente, il terzo Ministero di Sinistra si mostra incerto, ondeggiante nella sua condotta, e non pare sappia uscire da quella politica degli indugi, che era e non poteva a meno di essere, stante l'indole nota dell'uomo, il carattere della politica fiacca del Depretis. Quest'uomo di Stato, che non merita un tale titolo, perchè non ha mai mostrata una qualsiasi condotta come uomo di Governo, essendo tutto al più avvezzo ai piccoli artifizii della tattica parlamentare, ha lasciato una cattiva eredità al Ministero Cairoli, appunto per le incertezze e gl'indugi in ogni cosa, nella politica estera, nella finanziaria, ed in tutte le quistioni particolari. Ora l'erede di tale politica non sa come decidersi, nè nella politica nè nella quistione delle riforme tributarie, nè circa all'esercizio delle ferrovie, nè nelle quistioni urgenti dei Municipii di Firenze e di Napoli, nè là dove pure manifestò un'opinione, come circa alla ricostituzione del Ministero di agricoltura, industria e commercio ed alla riforma elettorale.

Le discussioni parlamentari procedono fiaccamente. I gruppi della Maggioranza sono gli uni contro gli altri armati. Certi caporioni di Sinistra, ai quali non par vero di essere passati per il potere uscendone screditati del tutto, fanno la guerra al Ministero nei giornali e nelle combriccole, una guerra, non aperta e franca, nelle vie parlamentari e nella discussione delle leggi, manifestando idee diverse, ma partigiana, insidiosa, quasi di cospiratori. La stampa ministeriale, vedendo così oppugnato il Ministero dagli uomini e gruppi di Sinistra e sostenuto piuttosto dal Centro e dalla Destra, più che per fede che abbiano in esso, in opposizione ai caduti, che erano peggio, parla di trasformazione di partiti, del perduto significato dei nomi di Destra e di Sinistra, di un nuovo indirizzo da darsi al Governo nelle nuove condizioni in cui si trova il paese.

E questo è vero; ma per trasformare, come dicono, i partiti, per pigliare un nuovo indirizzo, occorre che gli uomini che sono al potere piglino francamente una via, si presentino al Parlamento ed al paese con qualcosa di concreto e di opportuno, di desiderato, di utile ad esso, di possibile ad essere effettuato, dicendo agli altri che lo seguano, se vogliono e se trovano ciò ben fatto. Ma è una quistione di ferme volontà; ed invece non troviamo che delle impotenti velleità. È una quistione di capacità; e questa pur troppo manca, perchè gli uomini di Stato non si formano nelle abitudini di una opposizione soltanto negativa, e che crede di affermarsi soltanto con frasi altitonanti senza contenuto, direbbe il Sanctis.

Dello stato di cose presente s'incolpa il *Parlamentum indoctum*, per cui sorgono da tutte le parti le voci che ne domandano lo scioglimento. Siamo d'accordo, che il male stia lì, ma se nella grande Maggioranza ci fossero state delle capacità reali, che è quanto dire diverse dagli uomini di quel partito, che ressero, o meglio sgovernarono davvero finora, questi, invece di tanti gruppi avversi, avrebbero potuto formarsi una Maggioranza governativa, che li assecondasse.

Colle titubanze, colle irresolutezze, cogli indugi, colle oscillazioni, coll'accettare la legge da coloro che caddero e vorrebbero risorgere facendosi sgabello dei proprii successori, non si forma nè una Maggioranza, nè un Governo in essa, nè la trasformazione dei partiti. La vera, la sola trasformazione non potrà attuarsi, che davanti al paese, nelle elezioni; se pure, invece di venir fuori un'altra volta colle generalità dei programmi di Stradella, o del programma testamento del Depretis, coi principii di uomini, che dovrebbero principiare dal principio, essendo pur troppo, soltanto principianti, si porteranno dinanzi ad esso le poche quistioni di opportunità sotto la forma la più concreta, lasciando il resto al domani, giacchè è sempre vero, che ogni giorno ha la sua cura.

Non parliamo della discussione sulla politica estera del nostro Parlamento, giacchè il nostro giornale ha già espresso la sua opinione su questo soggetto, come sulla politica cui vorrebbe seguita dall'Italia.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Trieste 12 aprile 1878.

La condotta della nostra Camera di commercio nella questione ferroviaria è davvero incomprensibile, e bisogna far forza contro il proprio sentimento per non qualificarla come inspirata solo da idee ciecamente ostili al Consiglio municipale. Il Podestà aveva informato la Camera della deliberazione presa dal Consiglio di riprendere gli studii per una congiunzione ferroviaria diretta fra Trieste e Udine, od almeno Monfalcone-Ronchi-Udine, ed invitava la Camera a nominare dal suo seno tre membri da aggregare alla Commissione nominata a tal uopo dal Consiglio. Parrebbe che, per quanto fossero profonde le convinzioni contrarie della Camera, questa dovesse, anche per semplice cortesia e rispetto alla Rappresentanza cittadina, aderire agli studi collettivi proposti. In Commissione i membri della Camera potevano fors'anche convertire quelli del Municipio. Non ottenendo ciò, la questione restava impregiudicata. Ma i membri della Camera, ostili per loro idee particolari alla congiunzione, hanno forse temuto di vedersi soprafatti dagli argomenti avversarii, ed è perciò che nella previsione d'una sconfitta proposero alla Camera, e questa adottò di non appoggiare la proposta del Consiglio.

Si motivò il rifiuto coll'asserire essere quella scorciatoja di semplice interesse locale, mancare d'ogni prospettiva di redditi, e restar essa sempre schiava della Südbahn. Ma appunto queste obbiezioni avrebbero potuto formare il tema della discussione. La vacuità delle prime due sarebbe stata molto facilmente provata; quanto poi alla dipendenza dalla Südbahn forse si sarebbe trovato il modo di evitarla o di renderla innocua, anche senza far partire un nuovo tronco da

APPENDICE

Sulle attuali condizioni di diritto e di fatto delle acque nel Veneto, ed in particolare delle roggie di Udine.

Proposta di studio all'Accademia del socio Pecile.

(*Cont. vedi n. 86, 87, 88, 89, 90, 91*).

In un opuscolo poi pubblicato nel 1858, che ha per titolo: «della Proprietà delle acque e della necessità di rettificare la pratica vigente nel Veneto circa alla distribuzione di quelle in pubbliche e private» opuscolo che conclude «facendo voti che la pratica osservata nel Veneto sia ricondotta a quei giusti ed equi principii che sono stabiliti dalle leggi e dai regolamenti, da cui essa di troppo si allontana», in quest'opuscolo il Bosio accagiona una circolare 28 ottobre 1852 di avere autorizzato questo erroneo ed ingiusto trattamento.

Il Bosio cita l'esempio della Lombardia, dove, sotto la stessa legislazione, nessuno qualificava per pubbliche altre acque all'infuori dei fiumi, riviere, canali fatti od acquistati dallo Stato, laghi che sono una continuazione dei fiumi, e per esuberanza eziandio i torrenti.

Nel Veneto, dic'egli, «vi ha una facilità, difficile veramente a comprendersi, di dichiarare *pubbliche* acque, a cui dalle leggi non è impresso per nulla siffatto carattere.... Per tal modo noi siamo ricondotti ai tempi veneti, e nulla giova che le leggi italiche, il Codice Napoleone e quello vigente (l'austriaco) abbiano riservato al dominio pubblico, come ragione vuole, le sole acque di maggiore importanza.

È da notare, soggiunge egli stesso, che la pratica nel Veneto intorno alla presente materia non fu sempre la stessa. Nei primordii della *ristorazione* austriaca (gli si perdoni la frase), quando fresche erano ancora le idee dell'amministrazione italica, si andava molto a rilento nel dichiarare *pubbliche* le acque. A poco a poco... crescendo il numero delle questioni e in tutte queste producendosi investiture venete,.... si incominciò a fare il seguente ragionamento: le investiture sono atti di pubblica amministrazione; le loro infrazioni adunque devono essere represse, e le questioni che nascono su quelle sono da decidere dalla Pubblica Amministrazione che le ha concesse. E siccome la competenza amministrativa non avrebbe potuto esercitarsi, se quelle acque fossero state ciò non ostante private, così per salvare essa competenza si fece un passo di più, e si qualificarono pubbliche tutte quelle acque che erano investite senza badare ad altro.

E poichè le più delle acque investite erano insignificanti.... nascendo contestazione si finì per ultimo col dichiararle tutte acque pubbliche, fatta grazia alle sole cisterne ed ai pozzi.

A porre un freno a siffatta pratica, erronea e rovinosa per i privati, seguita il Bosio, emanò fortunatamente la Sovrana Risoluzione 4 maggio 1833 che manteneva limitata, giusta la legge 1804, l'ingerenza sulle acque private ai soli riguardi di interesse pubblico, ed esenti i proprietari dal dover giustificare o legittimare l'uso continuato di acque *sorgenti* o *scorrenti* nei fondi privati, ossia private.

Comparve pure nello stesso senso un decreto della i. r. Cancelleria aulica unita del 16 giugno 1839.

Senonchè egli è tanto difficile, dice il Bosio, di sradicare abitudini e pregiudizii inveterati, che, quando se ne offerse il destro, un bel giorno si tornò di nuovo all'antico vezzo.

Ciò avvenne colla circolare 28 ottobre 1852 dell'i. r. Direzione veneta delle pubbliche costruzioni. Quale competenza legislativa o giuridica avesse una Direzione tecnica, a interpretare i codici, a decidere di questioni di proprietà, lascio dire a voi. Agli uffici di pubbliche costruzioni o tecnici si chiederanno responsi su strade, su ponti, su fabbriche, su ferrovie, ma non su questioni puramente legali.

Fatto è che la Circolare della Direzione delle Pubbliche costruzioni, approvata dalla i.r. Luogotenenza, e confermata, dicesi, dal Ministro dell'interno, spiegò la legge 20 maggio 1806 nel senso, che la libertà del privato di valersi delle acque, senza ingerenza della R. Amministrazione, si circoscriva alle acque che scaturiscono da sorgenti escavate (non già naturali) ed alla condotta di queste acque per qualsiasi modo ed uso, ma sempre nel fondo proprio ecc.

E ciò avveniva nello stesso anno in cui l'imperatore d'Austria pubblicava la legge forestale 3 dicembre 1852, legge in tutta forma, la quale, dopo avere al § 24 fissato il diritto di passaggio sui fondi altrui, al successivo § 25 prescriveva che, qualora pel trasporto del legname si renda indispensabile l'uso di acque *private*, si procederà a sensi del § 24. Questa legge com'era naturale e ragionevole, consacrava il principio affatto opposto, vale a dire il rispetto alla proprietà delle acque private.

Duolmi di avervi annoiato con queste citazioni di leggi austriache. Ma pur troppo molte acque del Veneto, e certamente le nostre roggie, risentono ancora nella pratica le conseguenze della circolare austriaca 1852, non ostante l'unificazione legislativa; e le autorità amministrative trattano le nostre roggie come acqua pubblica, e fanno subire alle parti le stesse pratiche amministrative, il triplice disegno, gli *avvisi ad opponendum*, il viaggio delle carte a Roma, che ciascuno sa quanto sia lungo, per la concessione di uno *spinello* d'acqua, per usare il vocabolo dei nostri antichi, parimenti che si trattasse dell'erogazione di un ramo da un fiume navigabile.

Trieste. In previsione poi della ferrovia Venezia-Portogruaro-Palma, che forse non è molto lontana, varrebbe bene per Trieste di farsi un tronco indipendente che ci congiunga in un punto solo tanto alla linea del basso Friuli quanto a quella per Udine alla Pontebba.

Trieste 13 aprile 1878.

L'*Osservatore triestino* di ieri sera riferisce la motivazione del rifiuto della Camera di commercio di associarsi al Consiglio comunale per istudiare nuovamente l'accorciatoia ferroviaria fra Trieste e Udine. Quella motivazione lascia in me intatta l'opinione che per lo meno si peccò di somma scortesia verso il Consiglio municipale. Senonchè, leggendo poi l'esposizione particolare del sig. Parisi, « esposizione lodata come fosse la più seria e pratica giustificazione del rifiuto », io non so capire come anzi non se ne dedusse che dovevasi accettare la proposta del Consiglio, però soltanto per istudiarne la parte più ampia e radicale, e tralasciando di occuparsi d'una linea che avesse a partire soltanto da Ronchi.

Infatti il sig. Parisi conclude: « Al commercio di Trieste non può interessare che una « nuova ferrovia di percorrenza lunga ed assolutamente indipendente, e che sopratutto faccia « capo a Trieste. Una tale ferrovia che venisse « costrutta e incominciata da Trieste, sia pure « in direzione di Udine che in altra direzione, « non potrà che venir appoggiata dalla Rappresentanza commerciale di Trieste, *purchè* essa « abbia la probabilità dell'esecuzione sia dal « lato tecnico che finanziario, *salvo sempre* di « dare eventualmente la preferenza ad una più « diretta congiunzione colla Rudolfiana. »

Io non sono d'accordo col sig. Parisi sulla assoluta inutilità dell'abbreviazione da Ronchi a Udine; ma convengo seco lui perfettamente che Trieste debba con tutte le sue forze appoggiare di preferenza una linea diretta e indipendente che cominci a Trieste e per Monfalcone e Palma-Udine raggiunga la Pontebba e la Rudolfiana. Tale tronco cominciante a Trieste io lo vorrei quand'anche avesse a costare dieci volte di più che il piccolo tratto da Ronchi, e tanto più lo vorrei poichè a Palma ci congiungerebbe colla futura e forse non tanto lontana ferrovia Mestre-Portogruaro, e sono molti anni che io parlo e scrivo in questo senso.

Concludo quindi che le idee del sig. Parisi, se sono diverse dalla porzione più timida delle idee del Consiglio municipale, si accordano però perfettamente alla porzione più ardita. E la Camera di commercio che le ha approvate, doveva decidere che sulla base di esse si accettasse di fare in comune col Consiglio gli studii da questo proposti.

A. T.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Camera dei Deputati) Seduta del 13.

Comunicasi una lettera del Sindaco di Firenze che, a nome di quel Comune, ringrazia la Camera della urgenza deliberata sulla legge per la nomina d'una Commissione d'inchiesta intorno alle condizioni finanziarie del Comune stesso. Il Presidente soggiunge avere ricevuto altra lettera dal Consiglio Comunale di detta città, che trasmetterà alla Commissione incaricata di esaminare la legge accennata.

Riprendesi la discussione della Tariffa Doganale.

Approvansi dopo breve discussione, cui prendono parte Morini, Nervo, Serazzi, Muratori, e Doda, le restanti disposizioni preliminari alla tariffa, e quindi prendesi a trattare dei vari Dazi d'importazione ed esportazione compresi nella presente tariffa.

Non danno luogo a contestazione i dazi relativi alle acque minerali, ai vini, aceto e birra.

Non sono appoggiate le proposte di Nervo per l'esenzione dal dazio d'entrata per gli spiriti destinati alla fabbricazione di vernici e per l'aumento del dazio d'entrata per gli spiriti dolcificati.

Respingesi una proposta di Massarucci ed altre di Englen, ed approvasi il dazio d'importazione sul pepe e sul pimento in lire 60 al quintale.

Approvasi la diminuzione del dazio d'importazione per gli acidi nitrico e tartarico, secondo la proposta di Giudici, ed approvansi, dopo brevi osservazioni, gli articoli riguardanti i generi coloniali, i tabacchi i prodotti chimici, ecc.

Venendo poi in deliberazione gli articoli della Tariffa relativi al dazio d'importazione sopra il cotone ed i suoi filati e tessuti, Lualdi espone le gravi condizioni in cui trovasi l'industria cotoniera nel nostro paese, crede necessario ammettere qualche aumento nel dazio d'importazione sopra il prodotto estero, e riservasi di presentare i relativi emendamenti.

Annunciasi un'interrogazione di Speciale intorno ai servizi cumulativi sulle Ferrovie Calabro-Sicule e Meridionali. Domani seduta.

ITALIA

Roma. Il *Pungolo* ha da Roma: Il Landau, rappresentante di Rothschild, che è qui da alcuni giorni, ebbe oggi una lunga conferenza con l'on. Baccarini. Assicurasi che si tratta di combinare un prolungamento dell'esercizio dell'Alta Italia, per un altro anno e si afferma anche che le trattative sieno a buon porto.

ESTERO

Francia. Si ha da Parigi: Furono arrestati parecchi individui mentre uscivano da una messa in suffragio di Napoleone III, perchè emisero grida sediziose e tentarono sobbillare gli operai.

Fra gli arrestati trovansi tre poliziotti revocati. Fu perquisito il caporione e furono sequestrati dei documenti.

Germania. Il *Moniteur officiel dell'Impero germanico* annuncia che la squadra di evoluzione messa in stato di servizio il 6 corrente, partirà verso la fine di maggio, nel caso in cui la sua presenza fosse necessaria in Oriente. Questa squadra è composta delle navi corazzate il *Re Guglielmo*, la *Russia*, il *Federico il Grande*, il *Grande Elettore* e dell'avviso il *Falcone*.

Turchia. Secondo notizie da Costantinopoli, alla *Pol. Corr.*, l'influenza inglese e la russa combattono accanitamente presso la Porta per ottenerne l'alleanza. Il primo ministro, Achmed Vefik pascià, che si credeva sagrificato già da alcuni giorni all'influenza russa e che sotto il pretesto d'essere malato non era da parecchi giorni comparso alla Porta, sarebbe ora, grazie agli sforzi del sig. Layard, tornato nel favore del Sultano.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (n. 30) contiene:

246. *Nota per aumento del sesto.* Il Cancelliere del R. Tribunale di Pordenone rende noto che gl'immobili posti all'incanto sulle istanze della Intendenza di finanza in Udine, contro Vazzoler Arcangelo di Rorai Grande, furono da quel Tribunale deliberati a favore di Mazzan Valentino di Tamai, il I° lotto per L. 80 ed il II° per L. 325. Il termine per l'aumento del sesto scade coll'orario d'ufficio del 24 corrente.

247. *Avviso di concorso.* Fino al 10 maggio p. v. è aperto il concorso al posto di economo presso il Civico Spedale e Ospizio Esposti e Partorienti in Udine, posto a cui è annesso l'annuo stipendio di lire 1500, e coll'obbligo di prestare una cauzione eguale ad un anno e mezzo di soldo in stabili od in cartelle di rendita italiana, e con diritto a pensione. (*Continua*)

Consiglio Comunale. Domani, alle ore 9, ha luogo la già annunziata seduta del Consiglio Comunale di Udine.

Strade Carniche. In seguito all'asta tenuta il 9 corr. l'importo per la costruzione del primo tronco di queste Strade da Piani di Portis a Tolmezzo è stato ribassato a L. 126,067.20. Il termine utile per presentare le offerte di diminuzione non inferiori al ventesimo scade col mezzogiorno del 1 maggio p. v. Tali offerte saranno ricevute indistintamente presso la Prefettura di Udine ed il Ministero dei Lavori Pubblici a Roma; ove più d'una fosse presentata, sarà preferita la migliore e, se uguali, quella rassegnata prima.

Personale Giudiziario. Fra le disposizioni fatte nel personale giudiziario e pubblicate nella *Gazz. Ufficiale* del 12 corr. notiamo le seguenti:

Condenonsi Pietro, pretore del Mandamento di Moggio, tramutato al Mandamento di Conegliano;

Saggiotti, id. di Ampezzo, id. di Moggio;

Scarpis Giovanni, id. di Conegliano, sospeso dalle sue funzioni col Decreto 23 gennaio 1878, id. di Ampezzo, nel quale prenderà possesso alla scadenza dell'aspettativa.

Rabotti Francesco, vicepresidente del Tribunale civile e correzionale di Genova, nominato presidente del tribunale di Tolmezzo.

I Circoli agrarii appariscono nei giornali da qualche tempo come luoghi dove coloro che si occupano dell'agricoltura trovano mezzi di istruirsi mutuamente e piacevolmente leggendo e conversando, accomunandosi tra loro idee ed osservazioni.

Ebbene: le Associazioni agrarie possono tutte offrire i vantaggi di questi circoli. Così, invece di conversare sopra cose futili e spesso anche non belle, i valentuomini trovano delle occasioni di passare piacevolmente assieme qualche ora, specialmente in quelle stagioni in cui la gente sfugge l'aria aperta. Di li possono poi venire anche le buone ispirazioni per fare assieme delle gite agrarie, per vedere le terre meglio coltivate, per fare delle partite di piacere ed anche dei pranzi agrarii con qualche utilità.

Ognuno ama di trovarsi talora con quelli della propria arte, non essendo mai inutile il conversare cogli altri di quello che più importa.

Ora nessuna arte più complessa, più varia, più bella anche, della agricoltura; nessuna che più di questa abbisogni dell'ajuto, degli studii e delle pratiche altrui.

I *circoli agrarii* possono farsi in tutti anche i centri secondarii, dove si ricevono le comunicazioni del principale, le domande, facendo le relative risposte. Il coltivatore, che vive qualche parte dell'anno solitario niente di più gradito può incontrare nelle città quando vi si porta, che di trovarsi per qualche ora con quelli dell'arte sua.

Così noi, ridando un po' di vita colla partecipazione di molti alla nostra Associazione agraria friulana, e consociando mediante la stessa i Comizii agrarii e cavandoli dall'attuale inoperosità, nella quale quelli della nostra Provincia si distinguono in particolar modo tra i tanti altri, che altrove sono invece operosi, potremo stringere dei legami tra tutti i possidenti del vasto nostro territorio.

Fra tante cause dissocianti che si vanno manifestando nei nostri paesi, gioverà pure introdurre qualche nuovo elemento consociante. Noi crediamo che questo elemento lo possiamo trovare anche noi nell'Associazione agraria friulana, che contando un grande numero di soci esca dall'Accademia per farsi pubblico.

La popolazione friulana viene giudicata generalmente fra una delle più serie e cordiali ad un tempo. Bisogna adunque offrirle l'occasione di mostrare ed esercitare queste ottime sue qualità.

Società dei Coristi. I coristi di Udine si sono ieri riuniti per discutere ed approvare lo Statuto della loro associazione che s'intitola dal nome dell'illustre nostro concittadino Alberto Mazzucato. Approvato lo Statuto, l'adunanza passò alla nomina del Presidente e dei Consiglieri, e alla prima carica riuscì eletto il signor Gasparini Giuseppe, mentre a Consiglieri furono nominati i signori Missio Ferdinando, Scialini Antonio, Rigatti Antonio e Porta Domenico.

Banca Nazionale. Ci consta che il Consiglio Superiore della Banca Nazionale, onde rendere al pubblico meno gravosa la trasmissione di somme, ha stabilito che il diritto da essa percepito sui biglietti a ordine emessi sia di centesimi 25 ogni mille lire per le distanze non maggiori a chilometri 300, di centesimi 30 per quelle da chilometri 301 a 600 e di lira 1 per quelle eccedenti chilometri 600.

Teatro Sociale. Questi giorni non c'era spazio per il cronista teatrale. Poco male. Chi fu a teatro ha goduto senza di lui, chi non ci fu poco gl'importa di quello che vi si è fatto.

Certo si è gustato una volta di più quel gioiello del Marenco, la *Celeste*, quell'idillio di semplici costumi popolari, quella vergine amante, in cui la natura distrugge l'inconsulto voto di celibato, quel vero reduce dalle patrie battaglie, che fu a Palestro, e descrive con tanto naturale ardore il primo passo di Vittorio sulla via di Roma, quel buon parroco, che sente di essere buon italiano senza dirsi cittadino d'Italia e che vale ben meglio di que' tristi che fanno ora con una stampa sfacciata una postuma guerra all'unità nazionale, rimpiangendo il tempo del dominio croato e degli altri stranieri, chiamati dai sovrani imbelli di Roma a sostenere il tarlato loro edifizio medievale. La Lavaggi, il Lavaggi e lo Zerri e gli altri colla loro rappresentazione hanno prodotto più effetto di cento articoli di tutta la stampa di sagrestia nemica dell'Italia.

Il Torelli ha voluto fare anche colla sua *Verità* una commedia *a tesi*, mostrando quasi il trionfo della *bugia*. La sua commedia è briosa; ma il suo eroe, se trionfò colla bugia più che colla verità, avvenne perchè prima era più goffo che vero, poscia più astuto che falso. La commedia ad ogni modo ha piaciuto co' suoi contrasti.

La *Patria* del Sardou presenta dei contrasti anche troppo forti. I fasti del duca d'Alba ci erano già presentati nel *Cittadino di Gand* ed anche nei *Pezzenti* cui il Cavallotti trasse e copiò in parte da un romanzo, come dimostrarono le citazioni del Torelli-Viollier. Qui, per far risaltare il patriottismo d'una nazione di cospiratori contro l'oppressione straniera, si ha messo in iscena una donna scellerata, la quale prova piuttosto il furore della libidine che non l'amore. Essa è tratta dalla sua passione fino a fare la spia, e n'è crudelmente punita. Il Sardou anche quando è esagerato conosce gli effetti della scena e si mostra quasi sempre sicuro del fatto suo. La Boccomini-Lavaggi poi, che sa fare molto bene l'ingenua, riesce anche nelle parti in cui il carattere femmineo trascende fino al virile ed acquista appunto le forme della passione esagerata, come ebbe a provarlo in questa, come in altre commedie. Così il Lavaggi, che brillò soprattutto nel lord inglese della prima sera e nel Maometto II, che fu dal poeta e da lui dipinto davvero come un Turco quale ce lo mostra la storia, ebbe di bei slanci anche come patriotta e cospiratore fiammingo. La Belli-Blanes, figlia del duca d'Alba, fece la parte di fanciulla tisica e pietosa molto bene, come la Falconi quella della popolana resa feroce dalla crudeltà del tiranno contro la sua famiglia e tutta la nazione, cui tortura co' suoi *sgherri*. Questa commedia ci ricorda alquanto lo stato d'assedio dopo il 1848. Lo Zerri vi figurò anch'egli uno di quei vecchi patriotti, che tutto sacrificano alla patria. Nè il Fagiuoli campanaro, nè il Scrafini in cui il Sardou dipinse un francese prode e *tant soit peu fanfaron*, furono da meno della loro parte.

Gli Spagnuoli, dopo che Carlo V e Clemente VII strinsero il patto infame del Temporale e dell'Impero contro alla libertà dell'Italia, trassero anche molti Italiani a combattere contro la libertà delle Fiandre; e nel nostro stesso dialetto resta una traccia di quelle infauste spedizioni al seguito dei nostri oppressori, colla parola *sflandron*, applicata ai reduci vantatori di malaugurate imprese. Ora, grazie a Dio, i figli d'Italia che rifanno la grande patria nell'esercito nazionale, se avranno da combattere lo faranno contro allo straniero. I nostri hanno combattuto in straniere terre anche per la libertà di altri Popoli; e soldati stranieri non ci sono più, che i pochi mercenarii svizzeri, i quali, riluttanti anch'essi, custodiscono in Vaticano la tomba del Temporale, nell'ultimo asilo cui la generosità dell'Italia gli ha accordato, affinchè vi dia la prova quotidiana ch'esso è morto per sempre, lasciando anche la libertà d'infamarsi ai *temporalisti della penna*, lividi di rabbia per la loro impotenza.

L'altra sera Sardou ci fece regalo di sei atti, iersera Dennery e Gormon col loro *Segreto dell'archivio di polizia* abbondarono fino al sette. Se andiamo di questo passo il teatro diventa non più un divertimento, ma un'occupazione. Lo spettacolo si protrasse fino ad oggi. Dopo si poteva avviarsi alla Stazione per partire colla prima corsa. Anzi una giterella sarebbe stata salutare per cura igienica dopo essere stati a teatro per tante ore. Per soprasello si ha avuto una nevicata, che durò tre mesi. Del resto il sig. Penso, ch'è della Compagnia, dipinse una bella scena. Ma delle scene ne abbiamo viste di brutte tra certi pitocchi birbaccioni e certi gentiluomini viziosi ed alcune perle tra quelle macerie. La Boccomini cieca venne fatta suonare la chitarra e cantare per alimentare i vizii dei signori Falconi. Il Lavaggi sciancato, da vittima che era, si fece giudice e giustiziere, o per dirla con lui da Abele che uccide Caino, e fu proprio in questo caso virtù il fratricidio. E la Belli Blanes l'abbiamo veduta un fior di virtù disgraziata anch'essa. Insomma nel pandemonio parigino ci hanno fatto vedere ognicosa.

Con tanta abbondanza ci furono plausi e zitto, e da ultimo bis e fischi. Ce n'era per tutti. Cose da..... teatro diurno.

Preferisco di andare domani ad ascoltare l'*Aulularia* di Plauto per beneficiata di Zerri. Dacchè abbiamo fatto conoscenza col commediografo latino, vogliamo udire anche una delle sue commedie. La curiosità non è piccola. Saremo adunque in molti ad ascoltarla.

Questa sera abbiamo *Un Brindisi*, commedia in 5 atti di L. Castelnuovo. *Pictor*

Incendii. Ci scrivono da Mortegliano in data del 14 aprile:

All'alba di questa mattina, un spaventoso incendio divorava un'aja di proprietà Mione Giovanni. Da quella rapidamente comunicavasi ad altri due fenili con sottoposte stalla ed aja, appartenenti ad altri proprietari.

Per buona sorte il vento che dominava trasportava fiamme e materie incendiate nell'aperta campagna. Il pronto accorrere dei RR. Carabinieri, dei Pompieri e della popolazione in massa valse a limitare il fuoco agl'indicati locali.

Il danno ritiensi superi le 6000 lire.

Le cause dell'incendio lasciano molto a sospettare. Si sta investigando.

In meno che tre mesi è il terzo incendio che si manifesta.

Il soccorso fu pronto di tutta la popolazione e fu ventura che il Comune posseggа anche una buona pompa da incendii del Fasser.

X.

— Nella notte del 9 andante in Marsure (Aviano) sviluppavasi un incendio nel fienile sottostante stalla ed attigua abitazione di T. B. e D. M. Mercè il pronto accorrere di molti di quei terrieri, il fuoco, dopo 4 ore di faticoso lavoro, fu spento, limitandosi il danno a circa lire 3000. Venne arrestato, come autore di tale incendio, certo L. A. del luogo.

Ferimento. Il giorno 8 corr. in Comune di Socchieve, i fratelli C. A. e C. M. attaccarono fra loro zuffa, ed il primo assestando all'altro un pugno sulla testa gli causava una contusione giudicata guaribile in otto giorni.

Apoplessia. Il contadino G. G. di Dolegna (Austria), mentre trovavasi in casa di certo C. G. di Corno di Rosazzo, venne colto da apoplessia fulminante.

Arresti. Le Guardie di P. S. di Udine nelle decorse 24 ore arrestarono due accattoni. — I RR. Carabinieri di Spilimbergo arrestarono un individuo per contravvenzione all'ammonizione; quelli di Meduno uno per questua, e quelli di Pordenone uno per furto di alcune uova in danno di certo A. C.

Furti. A danno di P. C. di Gemona vennero

Anzi le condizioni delle nostre acque sono assai peggiorate, poichè, mentre il Governo austriaco, nei momenti di massimo rigore non pretendeva che all'ingerenza, la nostra Amministrazione, certo in buona fede, pretende alla proprietà, e vende l'acqua nostra di proprio arbitrio, a tutto suo vantaggio.

E che noi risentiamo le conseguenze del passato, lo si scorge nello strano fenomeno, che mentre la Venezia vive sotto l'egida delle stesse leggi civili e amministrative che sono in vigore in tutto il Regno, noi siamo costretti a subire in affari d'acque un trattamento tanto diverso da quello usato nel resto d'Italia.

La prima voce a rivendicare la libertà delle nostre roggie è partita dal Municipio di Udine nel luglio dell'anno passato, in occasione che il Ministero chiedeva ai privati di comunicare alle rispettive Prefetture una copia delle concessioni d'acqua che possedevano.

La Prefettura, sopra un voto dell'ufficio tecnico governativo, rispose ritenere che le roggie fossero acque pubbliche. Non v'ha dubbio a mio vedere che questo giudizio verrà corretto. Non v'ha dubbio che l'Amministrazione rinuncierà all'ingerenza non solo, ma anche alle tasse che riscuote, spontaneamente, appena la questione sarà convenientemente posta in luce.

(*Continua.*)

involati 4 pali, in fondo chiuso, da ignoti. — La notte dell'11 corrente ladri sconosciuti, sforzata la porta d'ingresso della Chiesa Parrocchiale di S. Leonardo (Cividale) asportarono il denaro che conteneva la cassella delle elemosine per circa L. 10, ed un asciugamano. — Un furto di una quantità di granoturco per un valore di L. 14 si consumò, pure da ignoti, in Cividale a pregiudizio di M. L. —. Nella Chiesa di S. Margherita in Vito d'Asio (Spilimbergo) venne involata, non si sa da chi, la cassetta delle elemosine che conteneva circa lire 2 in moneta erosa.

Commemorazione. Un anno oggi si compie dacchè *Giannetto Tavoschi*, fanciullo non ancora decenne, moriva, lasciando la Madre, le Sorelle, lo Zio in un lutto che l'umana parola non può esprimere.

Egli era bello e gentile — era la delizia dei suoi, l'amore di quanti lo conobbero........ e ci fu tolto!

Solo chi ha perduto l'unico adorato figlio può sentire la grandezza di questo dolore.

Sia di conforto agli afflitti parenti il pensiero che Egli vive di una vita migliore e che verrà giorno in cui potranno riabbracciarlo.

Era cosa di Paradiso, ed il Paradiso ce Lo ha rapito.

Tolmezzo 15 aprile. G. A.

CENNO NECROLOGICO.

Il perdere una madre affettuosissima è tal cosa che strappa il cuore.....

Compresi di vero dolore di figli per la morte oggi avvenuta della carissima loro madre **Francesca Valentinis-Cirio**, ne danno il triste annunzio ai parenti ed agli amici.

Castions di Strada, 11 aprile 1878.

I fratelli Cirio.

Inevitabil Fato! che tu fossi clemente di almen tardare il tuo colpo allorquando passi dov'è un'esistenza che si vorrebbe durasse un poco ancora!

Il giorno 10 corr., assalito da un male quasi improvviso, cessava di vivere in Vissandone **Don Giacomo Leoncini.** Fu una stretta di cuore a tutti i suoi parrocchiani, che sel videro rapito, senza essere nemmen preparati alla sventura che tanto rimpiangono; uno strazio ai parenti, che, accorsi, non ebbero pure il triste conforto di udire una Sua parola; giungerà dolorosa la triste notizia agli amici, che il buon Uomo così numerosi e tanto affezionati si avea stretto.

Nella Sua carriera Ecclesiastica esercitò il sacro ministero in sette paesi; lasciò dovunque il desiderio di sè, dappertutto rimase l'impronta del Suo bell'animo, del Suo gran cuore.

Da vent'anni reggeva la parrocchia di Vissandone, e ieri quei parrocchiani, in un funerale, che di rado anche la città ne offre di somiglianti, fecero una dimostrazione di quanto Esso avea colà ben meritato. Il mesto aspetto di tutta intiera la popolazione che vi era accorsa, le lagrime che tremolavan sugli occhi di ognuno, eran segno del loro sentito e giusto cordoglio. Vedevan per l'ultima volta il loro Padre, il vero Sacerdote; deploravano la perdita di un Prete galantuomo.

Ufficio dello Stato Civile di Udine

Bollettino settim. dal 7 marzo al 13 aprile 1878.

Nascite.

Nati vivi maschi 5 femmine 7
» morti » — » —
Esposti » — » — Totale N. 12.

Morti a domicilio.

Ing. Achille Velini fu Francesco d'anni 37 professore d'agronomia — Santa Facci di Leonardo d'anni 1 e mesi 4 — Maria Bertossi-Metz fu Mattia d'anni 71 possidente — Anna Mini glini di Pietro di mesi 6 — Anna Rizzi fu Pietro d'anni 72 contadina — Erminia Golisciani di Giuseppe di mesi 10 — Anna Toso-Barbetto di Luigi d'anni 36 contadina — Paolina Giupponi-Delfino fu Girolamo d'anni 79 agiata — Martina Fastelli d'anni 4 — Erminia Marchesetti di Luigi d'anni 13 — Maria Seiller di Guglielmo di mesi 4.

Morti nell'Ospitale Civile.

Francesco Unticigli di anni 44 fruttivendolo — Elvira Nerino di mesi 3 — Rosa Ermacora fu Giov. Batt. d'anni 45 contadina — Giulia Bolzicco fu Giov. Batt. d'anni 56 contadina — Attilio Neci di giorni 5 — Domenica Busutti-Piccoli fu Pietro d'anni 68 lavandaja — Angelo Rossetti fu Santo d'anni 60 agricoltore — Elena Di Giusto-Scaraveti fu Valentino d'anni 72 att. alle occup. di casa. — Giovanni Bozin fu Domenico d'anni 50 agricoltore — Maria Onfurta d'anni 37 contadina — Michele Robusti di mesi 1.

Morti nell'Ospitale Militare.

Domenico Loverso fu Antonio d'anni 21 soldato nel 72° regg. fanteria.

Totale N. 23.

Matrimoni.

Giuseppe Nigris bandajo con Maria Galassi att. alle occ. di casa.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell'albo Municipale.

Giovanni Zilli agricoltore con Cristina Zamparutti contadina — Pietro Danelutti facchino ferroviario con Giovanna Tamburini att. alle occup. di casa — Pietro Cecotti agricoltore con Giovanna Franzolini contadina — Giovanni Chiesa perito agrimensore con Elisabetta Trieb agiata.

CORRIERE DEL MATTINO

— L'*Adriatico* ha da Roma, 14, essere stato deciso l'esercizio governativo delle ferrovie dell'Alta Italia

— Dai telegrammi da Roma alla *Lombardia*: Nel Consiglio dei ministri fu deliberata l'accettazione delle dimissioni del Sindaco di Napoli, lo scioglimento del Consiglio, la nomina d'una Commissione d'inchiesta che esamini lo stato della azienda finanziaria del Comune, la designazione d'un onorevole senatore a commissario del comune. Nello stesso Consiglio è stata anche deliberata la sostituzione del Malusardi come prefetto di Palermo. Col nuovo prefetto sarebbe destinato quale comandante la divisione militare e il presidio, il generale Pallavicini. Il decreto di scioglimento del Municipio di Napoli, verrà pubblicato dopo l'aggiornamento della Camera. Si assicura che l'on. Guicciardi sia proposto prefetto a Napoli.

L'on. Mordini ebbe una lunga conferenza coll'on. Zanardelli ministro dell'interno. La loro conferenza si aggirò sulla condizione finanziaria in cui attualmente si trova il Municipio di Firenze. E' data per positiva la notizia che l'on. Mordini verrebbe nominato Commissario Regio a Firenze.

Dicesi che l'on. Zanardelli avrebbe intenzione di fare vari trasferimenti fra i questori del Regno. Intanto si assicura che Serafini, questore a Livorno, sarebbe trasferito a Napoli, il questore Amour a Livorno.

La sotto-commissione del bilancio, riconoscendo costituzionali i decreti del dicembre, approvò la ricostituzione del Ministero di agricoltura e commercio su base razionale, mettendo alla sua dipendenza i servizi più omogenei, e riconobbe la opportunità e l'utilità di mantenere pure il Ministero del Tesoro.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Torino 13. Il re ordinò che si iscriva nel bilancio della Real Casa un milione per un monumento a Vittorio Emanuele.

Berlino 12. La *Gazzetta del Nord* dice che l'appello alla mediazione della Germania avrebbe un risultato se la Russia e l'Inghilterra fossero disposte a farsi concessioni. I giornali constatano le divergenze esistenti fra la Turchia e la Grecia. La Turchia domanda il richiamo del console greco a Salonicco, che considerasi autore dei disordini di Macedonia, e minaccia di ritirargli l'*exequatur*. La Grecia ricusa di richiamarlo, minacciando rappresaglie in caso che l'*exequatur* al console fosse ritirato.

Vienna 12. Bratiano ritorna domani a Bucarest senza risultato.

Londra 13. Il *Times* ha da Bucarest che 20 mila Russi dell'undicesimo Corpo occuperanno Bucarest; il rimanente occuperà la linea di Giurgevo. Il *Times* ha da Vienna che la voce che avrà luogo una conferenza preliminare è prematura. Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli: I Russi si avanzano gradatamente verso il Bosforo, e domandano lo sgombero immediato di Sciumla, Varna e Batum. La Porta non ha ancora risposto. Il *Daily Telegraph* ha da Vienna: I Russi si preparano a bloccare le bocche del Danubio. Lo *Standard* assicura che gli sforzi della Germania per un accordo fra la Russia e l'Inghilterra sono bene accolti da ambe le parti. La Germania sollecita uno scioglimento pacifico.

Pietroburgo 12 L'*Agenzia Russa* dice che la pretesa Circolare di Gorciakoff alle obbiezioni dell'Austria è apocrifa. Trattative amichevoli continuano direttamente, grazie ai buoni uffici della Germania: sperasi risultato favorevole.

Costantinopoli 12. Molti malati imbarcati a Santo Stefano ritornano in Russia. In conformità al trattato, tutti i Bulgari e altricondannati dai Consigli di guerra furono graziati. Le truppe a Candia si rinforzeranno.

Pietroburgo 12. Vera Cossulich, accusata dell'attentato contro Trepow, fu assolta.

Londra 13. Lo *Standard* annunzia che gli sforzi della Germania per riuscire ad un accordo fra la Russia e l'Inghilterra sono accolti favorevolmente tanto a Pietroburgo quanto a Londra. L'ex patriarca armeno è giunto a Londra per patrocinare la causa armena presso il governo inglese.

Berlino 13. La notizia che una corrispondenza importante ebbe ancora luogo fra l'Imperatore di Germania e lo Czar è al tutto falsa.

Parigi 13. Il *Temps* esaminando le divergenze fra la Russia e l'Inghilterra, si chiede: A che serve la diplomazia se non arriva a fornire i mezzi d'accomodare la situazione? A che servono l'alta posizione dell'Impero tedesco, la saggia riserva nella quale s'inviluppò finora e la fertilità d'invenzione dei suoi uomini di Stato, se non è per intervenire fra rivali in una lotta che sarebbe una disgrazia così grande per l'Europa? Il *Temps* crede che la Russia sia pronta a fare concessioni se la diplomazia acconsente a porsi sul terreno dei fatti compiuti. Il *Temps* non comprenderebbe che l'Inghilterra ricusasse di porsi su questo terreno e crede che la formazione nella penisola dei Balcani di Stati destinati a limitare l'influenza russa soddisferebbe l'Austria; bisognerebbe poi soddisfare l'Inghilterra accordando una estensione al Regno di Grecia.

Pietroburgo 13. L'*Agenzia russa* dice che le trattative, la cui sede è Berlino, continuano attivamente. La sottoscrizione per la nuova emissione di 50 milioni di buoni del tesoro si aprirà il 16 corrente.

Madrid 13. E' falso che la Spagna nutra l'idea di una rivendicazione qualsiasi e domandi un credito per mobilizzare l'esercito. La Spagna desidera soltanto la sua riorganizzazione interna.

Costantinopoli 13. Una Circolare della Porta riconosce che il trattato di S. Stefano è la triste conseguenza delle sue disfatte; ma è decisa ad eseguirlo lealmente. La Turchia tuttavia sarebbe felice se le clausole di esso fossero mitigate, mercè l'intervento amichevole delle Potenze e la spontanea moderazione della Russia. Il Governo turco è deciso d'altronde ad eseguire larghe e serie riforme in tutte le Provincie.

Canton 12. Violento uragano; furonvi gravi danni.

Rio Janeiro 12. La Camera è sciolta.

Costantinopoli 13. I turchi sgomberano Batum esigendo che la Russia faccia altrettanto per Erzerum. L'entente fra l'Inghilterra e la Porta è perfetto. Cresce l'insurrezione in Bosnia. Gli insorti di Creta fortificano le loro posizioni all'interno dell'isola.

Vienna 14. La mediazione iniziata da Bismarck per impedire ulteriori complicazioni fra la Russia e l'Inghilterra, continua. Si dubita però dell'esito di questi sforzi. Aumentano le probabilità d'un accordo fra l'Austria e la Russia.

Pietroburgo 14. Perdura l'agitazione dei nihilisti La pubblica opinione è vivamente impressionata dagl'incidenti del processo Trepoff. L'accusata venne assolta, essendosi dimostrato ch'essa era stata provocata e che agì per sua difesa. Trepoff, ch'era stato finora uno dei favoriti dello Czar, venne deposto ed internato. Studiasi una congiunzione ferroviaria fra Batum e Bagdad allo scopo di rovinare il commercio inglese dell'India. Nei nuovi paesi occupati il governo russo introduce tasse e gabelle arbitrarie.

Bucarest 14. Cresce l'irritazione. 84,000 russi vanno occupando il paese. Le truppe rumene si ritirano a Krajovo. Vennero rimandati 10,000 prigionieri turchi presi a Plevna.

Vienna 12. (Camera dei deputati). Il presidente del comitato militare, interpellato sui motivi per cui non viene discussa la proposta governativa circa la prolungazione della legge militare, che i costituzionali hanno intenzione di respingere, risponde non credere indicato il momento attuale per esprimere voti che le forze dell'esercito vengano diminuite, e che all'ora opportuna convocherà la Commissione.

Budapest 12. Annunziano da Vienna alla *Pester Correspondenz*: Oggi ebbe luogo, sotto la presidenza dell'Imperatore, una conferenza di due ore fra il ministro della guerra, i presidenti dei due ministeri e i due ministri della difesa del paese.

ULTIME NOTIZIE

Roma 14. (Camera dei deputati.) Discussione sulla tariffa doganale. Luzzati, relatore, opponesi alla domanda fatta ieri da Lualdi per l'aumento dei dazi d'importazione dei filati e del cotone. Lualdi modifica la sua domanda riducendola a stabilire il dazio d'importazione dei filati semplici greggi che non misurano oltre a 10 mila metri per kilogramma in lire 18, e da 10 a 20 mila in lire 22. La Commissione e il ministero consentono, la Camera approva.

Si approvano quindi i dazi risguardanti i tessuti diversi, i cotoni, le lane, le maglie e i tessuti di lana e di seta. Si approva la proposta di Robecchi per la riduzione a lire una del dazio d'importazione sopra la seta tinta, e i filati di cascami di seta tinta, e per l'esenzione del dazio d'esportazione sui cascami di seta filati o tinti. Si approvano i numeri delle tariffe relativi alla legna da fuoco e da lavoro, alle mercerie di legno, treccie di paglia, e cordami di sparto.

Non si accetta la proposta del Fabbricotti per la diminuzione del dazio di esportazione degli stracci. Si approvano le categorie delle pelli, di minerali, di metalli, dei loro lavori, di pietre, di terre. La discussione si arresta ad una proposta di La Porta e di altri 35 per l'abolizione del dazio d'uscita pegli zolfi di cui si tratterà domani.

Si annunzia una interrogazione di Toaldi circa alcune questioni riferentesi ai farmacisti caduti in contravvenzione delle leggi sanitarie e una interrogazione di Cesarò sopra la presentazione alla Camera del decreto che rimaneggiava la tariffa dei tabacchi. La prima si rinvia al bilancio del ministero dell'interno, la seconda alla ripresa delle sedute dopo le ferie pasquali.

Bukarest 14. Le truppe russe aumentano, e trattano parecchi punti della Rumenia come se fosse un territorio nemico.

Parigi 14. Un telegramma del *Temps* da Vienna dice che Bismark sarebbe più disposto ad intervenire per condurre a buon termine negoziati separati fra l'Austria e la Russia, che per facilitare la riunione del Congresso.

Bukarest 14. E' smentito che Gortskakoff abbia domandato la destituzione di Balatchano rappresentante la Rumania a Vienna; non avendo la Russia risposto ai reclami riguardo l'entrata di numerose truppe russe in Rumenia, il governo rumeno decise di protestare presso le potenze.

Vienna 14. Si assicura essere falso che Zichy abbia domandato l'assenso della Porta per l'occupazione austriaca della Bosnia e dell'Erzegovina che avrebbe dimostrata necessaria in certe eventualità.

Vienna 14. L'alleanza turco-inglese si fa sempre più probabile. Le truppe russe in Rumenia furono in varii luoghi accolte ostilmente.

Roma 14. (Elezioni politiche). Iseo, eletto Zanardelli con 675 voti; Comacchio; eletto Seismit-Doda con 440 voti; Ravenna, eletto Baccarini con 532 voti; Pavia, eletto Cairoli con 697 voti; Catanzaro, eletto Grimaldi con voti 896 prosa 902 votanti. Mancano alcune sezioni.

Notizie di Borsa.

VENEZIA 13 aprile

La Rendita, cogl'interessi da 1° gennaio da 78.70 a 78.80. e per consegna fine corr. —.— a —.—

Da 20 franchi d'oro	L. 22.14	L. 22.15
Per fine corrente	„ —.—	„ —.—
Fiorini austr. d'argento	„ 2.43 [illegible]	„ 2[illegible]4.[illegible] —
Bancanote austriache	„ 2.28 [illegible] —	„ 2.28 1/2

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0/0 god. 1 genn. 1878	da L. 78.70	a L. 78.80
Rend. 5 0/0 god. 1 luglio 1878	„ 76.55	„ 76.65

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 22.14	a L. 22.15
Bancanote austriache	„ 228.—	„ 228.50

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	5 — —
„ Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 — —
„ Banca di Credito Veneto	5 1/2 —

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Lotto pubblico

Estrazione del 13 aprile 1878

Venezia	78	43	56	22	52
Bari	16	6	14	1	39
Firenze	56	11	38	27	16
Milano	46	34	14	61	45
Napoli	52	66	51	65	54
Palermo	90	44	60	53	10
Roma	18	34	29	83	35
Torino	77	18	36	37	21

Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

Avviso interessantissimo.

La soluzione definitiva della odierna questione religiosa pel nostro paese è una necessità, perchè da essa dipendono gli interessi più vitali della nazione e la prosperità interna della medesima nell'avvenire. I migliori tra i nostri scienziati e uomini di Stato si occupano oggidì, prima di tutto, del rinascimento morale degli Italiani. Trattano la questione importantissima i professori Laura, Mariano, Sbarbaro e Mamiani; scrivono articoli e opuscoli Bonghi e Minghetti sullo stesso soggetto. Siamo certi, che fra poco anche la popolazione della nostra cara patria si sveglierà dal sonno dell'indifferenza, ed entrerà con attività nella lotta decisiva tra Vangelo e Cattolicismo romano, tra Cristianesimo di Cristo e Cristianesimo del Papa. Noi, che bramiamo con tutto il nostro cuore la vittoria della verità rivelataci nella Bibbia, vorremmo dare ai combattenti qualche arma utile, ed è perciò che raccomandiamo loro caldamente gli scritti seguenti di somma importanza e di un interesse non comune.

Roma papale, descritta in una serie di lettere con note da L. Desanctis. Sec. ed. — Pag. 552 in 16° L. 2.00.

Solo in Roma, può conoscersi il sistema papale, nè in Roma stessa da tutti; ma unicamente da chi, per cariche ivi occupate (come l'autore del presente libro), ha avuto occasione di osservarne da vicino le molteplici Congregazioni, gli Uffizi, gli antichi Tribunali, i Conventi. Il Desanctis, «dopo aver ricevuto i gradi accademici, fu per alcuni anni professore di teologia in Roma stessa, egli si era acquistato il grado di Censore emerito nell'Accademia Teologica nell'università romana, era membro di varie accademie. Il famoso cardinale Micara, decano del sacro Collegio, lo avea scelto per uno degli esaminatori *prosinodali* del clero della sua diocesi. Egli è stato per dieci anni qualificatore, ossia teologo della sacra romana ed universale inquisizione; per le quali cose egli era in grado non solo di essere bene informato, ma anche di dare il suo giudizio sui fatti.»

Il primato dell'apostolo Pietro e del Papa, per F. Frohschammer, professore all'Università di Monaco. — Pag. 38 in 16° L. 0.25.

Il cristianesimo di Cristo e il cristianesimo del papa, per F. Frohschamer professore all'Università di Monaco. — Pag. 48 in 16 L. 0.25.

La luce, della quale splende il papato romano, non deriva da oro vero, ma solo da un falso orpello che gli uomini per secoli scambiarono coll'oro vero, perchè nessuno osava esaminarla più dappresso e ricercare la verità, per tema di esser testo annientato dalla forza e dall'inquisizione. La scienza protetta dalle odierne istituzioni dello Stato contro i mezzi violenti del papato, e adoperando il proprio diritto di ricerca libera e indipendente per solo amore della verità, ha ancora qui indagata la cosa, ha riconosciuta la verità e ha dispersa ogni apparenza o luce falsa e ingannevole. I due scritti del rinomato professore di Monaco provano evidentemente come la supremazia dei Pontefici Romani è senza fondamento, ed il Cristianesimo del Papa tutt'altro che *Cristianesimo vero*.

Vangelo e cattolicismo Romano, versione del tedesco, con aggiunte note di K. Roenneke. — Pag. 18 in 16° L. 0.60.

Il valore speciale di questo libro sta nel modo chiaro e conciso con cui tratta in sei capitoli delle fonti della verita divina, del Papa, del clero e del sacerdozio, dei sacramenti, della via e della certezza della salute. Le verità esposte vi sono illustrate con delle note e aggiunte importanti e meritevoli e sempre fondate sui rispettivi passi biblici, tolti dalla Bibbia tradotta secondo la Volgata in lingua italiana da monsignor Antonio Martini, arcivescovo di Firenze. Dice bene l'autore nella prefazione riguardo a questi passi biblici: «Noi sapendo che troppi fra i romani cattolici credono alle calunnie di quei preti ignoranti, i quali, non conoscendo una parola nè di ebraico nè di greco, cioè delle due lingue, in cui è scritto il testo *originale* della Santa Scrittura, nondimeno con faccia di bronzo, ripetono continuamente che la versione italiana di Diodati per lo più usata e sparsa dagli Evangelici, sia falsa e la versione Volgata la sola vera; di più sapendo che la Volgata è tenuta in tanto pregio nella Chiesa Romana, che il Concilio di Trento nella 4° sessione ha decretato, che fra tutte quante le versioni essa sola deve essere tenuta per autentica; noi che contro Roma e le sue eresie *stiamo appoggiati unicamente sulla parola di Dio e non già su qualche traduzione speciale*, ben volentieri abbiamo tolti *tutti* i passi biblici, che sono citati in questa operetta, dalla Bibbia che monsignore Antonio Martini, arcivescovo di Firenze, ha tradotta dalla Volgata e che sempre fu *riconosciuta e autorizzata da tutte le autorità ecclesiastiche*. Abbiamo osservato con sommo piacere, che l'autore alla critica e polemica stringente unisce la mansuetudine e la carità del vero cristiano.

La Confessione, saggio dommatico-storico di L. Desanctis. Edizione XVIII. — Pag. 104 in 16° L. 0.25.

La Messa, saggio dommatico-storico di Luigi Desanctis. — Pag. 152 in 16 L. 0 50.

Il Purgatorio perchè non è ammesso dagli evangelici? Saggio dommatico-storico di Luigi Desanctis. Quarta edizione. — Pag. 116 in 16° L. 0 20.

Questi sono tre importantissimi opuscoli, che in forma popolare, mostrano ad evidenza come la Chiesa Romana, interpretando a suo modo le Sante Scritture e le opere degli antichi Padri, abbia inventato dogmi a proprio utile e beneficio; e inganna molti e molti che, coll'ubbidire ciecamente ai precetti di lei, credono essere buoni cristiani. A coloro che vogliono fuggire gli errori religiosi e conoscere la via della salute raccomandiamo caldamente lo studio dei suddetti trattati, relativi a tre istituzioni stimate e predicate dalla Chiesa Romana più della stessa Parola divina.

La Parola di Dio, saggi dommatici di Luigi Desanctis. — Pagine 144 in 16° L. 0.50.

Si può Leggere la Bibbia? Questione indirizzata al buon senso di tutti i Cattolici da Luigi Desanctis. Terza edizione. — Pag. 118 in 16° L. 0.30.

Ecco altri scritti del rinomato e dotto Desanctis, nei quali è esposta tutta l'importanza delle Sacre Scritture come codice unico della verità rivelata e sorgente d'ogni felicità terrena ed eterna. Inoltre l'illustre autore mostra in questi suoi trattatelli la vera via per sfuggire le false dottrine dell'incredulità e della superstizione, pur troppo dominanti nel nostro paese.

Trovansi vendibili in Firenze alle librarie: 28 *via Panzani e 7 via de Benci*; si spediscono in *provincia* coll'aumento del prezzo per la francatura.

CASA GENERALE
DI SPEDIZIONI MARITTIME

AUTORIZZATA DAL R. GOVERNO

Spedizione di passeggieri, merci e valori per ogni destinazione.

A. G. BARBIERI

Verona, Piazza Indipendenza N. 12, primo piano.

Partenze periodiche per la **Repubblica Argentina** sotto la Direzione del Commissariato Generale Argentino di Colonizzazione.

Partenze per il **Brasile**, l'**America Centrale**, le **Antille**, **New Jork**, **S. Francisco**, il **Canadà**, l' **Australia** ed altre destinazioni.

IMPORTAZIONE DIRETTA
DAL GIAPPONE

X. ESERCIZIO

La Società Bacologica ANGELO DUINA fu Giovanni e Comp. di Brescia avvisa

che anche per l'allevamento 1878 tiene una sceltissima qualità di

CARTONI SEME BACHI

VERDI ANNUALI

importati direttamente dalle miglior Provincie del Giappone, il cui esito fu sempre soddisfacente.

Per le trattative dirigersi all'unico Rappresentante in Udine

Giacomo Miss
Via S. Maria N. 8.
presso G. Gaspardis

Deposito in Milano da *A. Manzoni e Comp.* Vendita in Udine nella farmacia COMMESSATTI.

Premiata fabbrica
CEMENTI

DI

BARNABA PERISSUTTI

DI

RESIUTTA

Qualità perfettissime già riconosciute tali nei lavori eseguiti tanto dal Genio Civile che ferroviari. Prezzi e qualità da non temersi concorrenze.

Rappresentante in Udine G. B. LANFRIT.

ACQUE DELL'ANTICA FONTE

DI

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale;

100 bottiglie acqua	L. 23.—	L. 36.50
Vetri e cassa	» 13.50	
50 bottiglie acqua	» 12.—	19 50
Vetri e cassa	» 7.50	

Cassa e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

AVVISO

SONO D'AFFITTARSI

due Cantine sotterranee

adattatissime per vino e altri liquidi nei locali siti immediatamente dietro la Stazione ferroviaria, di proprietà del signor *G. B. Degani* negoziante in Udine. 15 2

NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Il problema di ottenere guarigione senza medicine, è stato perfettamente risoluto dalla importante scoperta della **Revalenta Arabica** la quale economizza cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato, e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati; guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar di orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi, e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchitide, tisi, (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; *31 anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene, ecc.

Notaio Pietro Porcheddu

presso l'Avv. Stefano Usoi, Sindaco della Città di Sassari.

Cura n. 43.629. S.te Romaine des Iles.

Dio sia benedetto! La *Revalenta* du Barry ha posto termine ai miei 18 anni di dolori di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni, per rendermi l'indicibile godimento della salute. I. Comparet, parroco.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte su prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. fr. 2.50; 1/2 kil. fr. 4.50; 1 kil. fr. 8; 2 1/2 kil. fr. 19; 6 kil. fr. 42; 12 kil. fr. 78. **Biscotti di Revalenta**: scatole da 1/2 kil. fr. 4.50; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolatte in Polvere** per 12 tazze fr. 2.50 per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78. in **Tavolette**: per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi, Milano** e in tutte le città presso i principali farmacisti e Droghieri.

Rivenditori: **Udine** A. Filipuzzi, farmacia Reale; Commessati e Angelo Fabris **Verona** Fr. Pasoli farm. *S. Paolo di Campomarzo* - Adriano Finzi; **Vicenza** Stefano Della Vecchia e C. farm. Reale, *piazza Biade* - Luigi Maiolo - Valeri Bellino **Villa Santina** P. Morocutti farm.; **Vittorio-Ceneda** L. Marchetti, farm. **Bassano** Luigi Fabris di Baldassare. Farm. *piazza Vittorio Emanuele*; **Gemona** Luigi Biliani, farm. *Sant'Antonio*; **Pordenone** Roviglio, farm. *della Speranza* - Varascini, farm.; **Portogruaro** A. Malipieri, farm.; **Rovigo** A. Diego - G. Caffagnoli, *piazza Annonaria*; **S. Vito al Tagliamento** Quartaro Pietro, farm.; **Tolmezzo** Giuseppe Chiussi, farm.; **Treviso** Zanetti, farmacista.

AGENZIA MARITTIMA

per noleggi, commissioni, transiti, trasporti di merci e passeggieri per via di terra e di mare per tutti i porti del mediterraneo, **America, India, China ed Australia.**

LEGALMENTE AUTORIZZATA

dal regio Governo con decreto Prefettizio 1 aprile 1878

presso la Ditta

GIACOMO MODESTI

Udine, Via Aquileja N. 90.

AVVISO IMPORTANTE

Ai signori Ingegneri, Industriali, Capimastri, Proprietari, Costruttori ecc. ecc.

La buona e perfetta esecuzione dei coperti, esercita un'influenza grandissima sulla conservazione degli edifizj.

È necessario quindi adoperare dei materiali che per la loro proprietà escludino tutti gli inconvenienti che presentano le vecchie tegole curve che ora vengono generalmente abolite:

I. Per il loro peso considerevole, inconveniente che obbliga i costruttori a dare ai coperti una proporzionata armatura di legname e di conseguenza un sensibile aumento di spesa.

II. Le loro unioni verticali non sono sempre esatte; e lasciano soventi, col prendo le une sulle altre, dei vuoti che sono altrettanti accessi alla pioggia spinta dal vento.

III. Non utilizzano pel soperto che i 2/5 della loro superficie totale, e questo va soggetto spesso a riparazioni, vale a dire ad essere ricorso.

Onde evitare tali inconvenienti i signori Ingegneri Capi Mastri, Industriali Costruttori ecc. possono prevalersi delle *Tegole piane ultimo modello di Parigi confezionate dalla ditta privilegiata Fabbrica Ceramica sistema Appiani Treviso.*

Queste tegole oltre allo sventare tutti gl'inconvenienti suaccennati, costando meno delle attuali, avuto riguardo al minor numero occorrente per coprire la superficie, ed al risparmio di legname che ne consegue; inquantochè un metro quadrato di Tegole parigine pesa circa 2/3 meno delle ordinarie, cioè da 34 a 36 chilogrammi. È calcolato d'avere totalmente 1/3 di risparmio di legname, su quest'ultime si ottiene una spesa sensibilmente diminuita non solo, ma una costruzione molto più solida. Migliorano inoltre la parte estetica poichè danno al coperto un'aggradevole aspetto che armonizza col buon gusto; ed una volta collocate, non hanno più bisogno di riparazioni.

Molti coperti sono ormai costrutti con queste tegole, per soddisfare tutta via alle esigenze dei più increduli sulla bontà, perfezionamento ed utilità delle suddette; e perchè questo sistema di copertura non vadi confuso con altri, la succitata Ditta si propone di garantirle contro il gelo, infiltrazioni, sgocciolamenti e sopraccarichi di neve, essendo al giorno d'oggi state pienamente esperimentate.

Dirigersi alla *Privilegiata Fabbrica Ceramica sistema Appiani fuori porta Sa i Quaranta* ora *Cavour* in Treviso.

Rappresentante per la Provincia di Udine è il sig. CARLO SARTORI di Pordenone.